

Index

Quaderni camerti di studi romanistici
Internacional Survey of Roman Law

38
2010

Jovene editore Napoli

Anche se il progetto italiano non è stato sottoposto ad una votazione ed approvazione formale, esso è apparso ricco di elementi interessanti almeno per quanto riguarda i contributi da pubblicare su riviste scientifiche; più complesso, invece, è appaio il tema delle monografie per il quale sembra necessaria una riflessione comune di più ampio respiro.

A Bruxelles è stato giudicato di rilevante importanza il fatto che la *roadmap* italiana prevede una seconda fase del processo di valutazione caratterizzata da una componente tecnologica grazie alla quale il prodotto di uno studioso nel campo delle scienze umane e sociali verrebbe inserita in una infrastruttura di ricerca ove *standard* di interrogazione, annotazione e valutazione siano condivisi da parte di tutta la comunità scientifica. Le innovazioni correlate alle pubblicazioni sul web e alla diffusione dei nuovi apparati di lettura (per esempio, gli *e-book reader*) di documenti in formato digitale, previsti nella *roadmap*, corrispondono a quanto ipotizzato dai due *Standing Committee for the Humanities* e *for the Social Sciences* che di recente si sono accorpati in una unica direzione operativa. Il tema, pertanto, verrà ripreso nel corso delle prossime riunioni e verrà sottoposto a ulteriori analisi in stretta correlazione con il Comitato ERIH (*European Reference Index for the Humanities*).

Il comitato internazionale della ESF ha auspicato di ricevere ulteriori informazioni riguardo alla accettazione della *roadmap* da parte delle società scientifiche italiane che fanno riferimento al mondo degli Enti di ricerca e della Università affinché una eventuale rispondenza positiva possa servire come elemento di trattativa nell'ambito di un processo comune a tutte le organizzazioni scientifiche europee che fanno riferimento alla ESF stessa.

Tale ipotesi operativa da parte del CNR era stata già da me anticipata nella riunione dello scorso 14 ottobre a Berlino.

Pisa.

ANDREA BOZZI

Ricordi

Giovanni Pugliese Carratelli

Antonio Guarino

1. Io non credo (e l'ho già detto e scritto più di una volta) che sia possibile, e che comunque sia serio, avventurarsi nella compilazione di una 'scala di Mohs' degli studiosi dediti a questa o a quella (qualsivoglia) materia dello scibile. È come se fosse la lista che ogni tanto pubblicano i giornali per far sapere ai loro lettori che è stato (o che ancora non è stato) imprigionato il 'nemico pubblico numero uno'. Indubbiamente qualche gradazione diversa, così come per il vino, tra gli studiosi vi è. Chi ha esperienza e gusto per i loro interessi di ricerca la diversità di sapore tra il vinello da trattoria e lo Champagne della parigina 'Tour d'argent' la avverte. Ma nulla più di così. A parte il fatto che il vinello da quattro soldi per la pasta e ceci val meglio dello Champagne, non esistono scansioni esatte, quando si ascende alle vette dello Champagne, tra le specie di questo nettare. Vivamente addolorato come sono per la morte di un amico fortemente stimato come Giovanni Pugliese Carratelli, non mi sento di continuare il discorso per prorompere nell'ovvio degli elogi ammirativi che merita la persona e l'opera dell'eminente antichista. Un antichista, scomparso in queste settimane, cui va la gratitudine non solo di chi ha studiato i suoi scritti, ma anche e sopra tutto di chi ha fruito del suo insegnamento a Roma-Sapienza e alla Normale di Pisa, nonché di coloro (credo moltissimi) che hanno tratto spunto dalle sue idee per andare più in là nel cammino della ricerca.

2. Per quel che mi riguarda, solo (fra tanti) tre ricordi.

Il primo ricordo risale al 1941, quando prestavo servizio militare sul fronte sovietico e venni giù d'improvviso a Napoli per pochissimi giorni intorno al Natale allo scopo di sposarmi con mia moglie Marina. In una giornata piovosa e ogni tanto messa in allarme dalle sirene per i bombardamenti anglo-americani (che per fortuna non sempre si verificavano), Giovanni non mancò tra i pochissimi che convennero a festeggiarci. Ci consegnò come dono di nozze i tre volumi dell'edizione appena uscita, la 'ricciardiana', degli *Aneddoti di varia letteratura* del suo amatissimo Benedetto Croce. Quei tre volumi, letti e riletti più volte, ma sempre sfogliati e spolverati e riposti con cura, li conserviamo ancora in un nostro scaffale riservato a far compagnia ai pochi altri che ci sono più cari.

Il secondo ricordo è costituito dai quasi due mesi che impiegai nel 1953, con l'aiuto di un suo bravo tecnico della RAI, per seguire, registrare

e montare un documentario radiofonico di trenta contatissimi minuti relativo al lavoro di decifrazione delle tavolette cerate di Ercolano, e in particolare al così detto 'Processo di Giusta': lavoro che Giovanni svolgeva in comune con Vincenzo Arangio-Ruiz in una saletta riservata del Museo Nazionale di Napoli. Tanto per intenderci, la saletta era chiusa al pubblico perché era quella di vari dipinti e di alcune sculture pompeiane dai soggetti particolarmente osceni: il solo luogo disponibile per poter castamente lavorare in pace. La trascrizione e la illustrazione del documentario possono leggersi, sotto il titolo di *Lettere dal passato*, nelle mie *Altre pagine di diritto romano* (Napoli 2005, p. 45 ss.).

Infine il terzo ricordo, cronologicamente anteriore nei tempi al secondo, ma forse il più interessante. Risale al 1952, quando Benedetto Croce morì ed io raccolsi attorno a me, davanti a un microfono dell'Ente radiofonico, non solo Giovanni, ma anche Federico Chabod e un altro membro dell'Istituto di studi storici¹ fondato dal defunto nella sua immensa biblioteca. Chiesi agli intervenuti di rispondere alle mie domande e di parlare con me al pubblico – non con parole di scontato elogio, bensì nei modi spassionati della critica – di Croce, della sua lezione di pensiero, del suo lascito di vita. Vincendo l'emozione del momento, dicemmo tutti il gran bene che Croce di certo meritava, ma so che tacemmo anche tutti, ciascuno per suo conto, qualcosa. Nessuno è perfetto a questo mondo. È stato proprio Croce ad insegnarcelo.

Napoli, 11 marzo 2010.

ANTONIO GUARINO

Il 26 gennaio 2010 è morto a Varsavia il professor Juliusz Bardach, già ordinario di storia del diritto polacco nella Facoltà di Giurisprudenza, emerito dell'Università di Varsavia. Aveva 96 anni.

Juliusz Bardach nacque il 3 novembre 1914 a Odessa. Dopo gli studi secondari al Ginnasio Statale di Włodzimierz Wotyński, nel giugno 1939 si laureò presso la Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università Stefan Batory di Vilna. Durante gli studi aveva frequentato il seminario di storia del diritto e dell'ordinamento politico di Polonia e Lituania del professor Stefan Ehrenkreutz. Nel 1938, ancora studente, aveva pubblicato una dissertazione: *Adopcja w prawie litewskim XV i XVI wieku* [L'adozione nel diritto lituano del XV e XVI secolo], confluita nel dottorato di ricerca conseguito dopo la guerra, nel 1948, all'Università Jagellonica di Cracovia.

La seconda guerra mondiale aveva interrotto le ricerche del giovane studioso. Bardach si trovò in URSS, che nel settembre 1939 aveva occupato i territori orientali della Repubblica di Polonia. Arruolatosi nel novembre 1943 nell'esercito polacco formato in Unione Sovietica, a fine guerra era capitano. Nel 1946-1948 fu addetto militare dell'Ambasciata di Polonia a Mosca. Nel 1950, colonnello, ottenne di essere congedato.

Dal 1950 fu professore a contratto, straordinario; dal 1960 ordinario; dal 1985 emerito, della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Varsavia.

Eletto nel 1974 all'Accademia Nazionale dei Lincei¹, fu anche membro effettivo dell'Accademia Polacca delle Scienze e membro onorario della Società Scientifica Varsoviense. Chiamato a far parte di numerosi comitati polacchi e stranieri, organizzò e partecipò a congressi e incontri internazionali di studio. Dal 1995 dottore *honoris causa* dell'Università di Łódź, dal 1996 dell'Università di Varsavia, dal 1997 dell'Università di Vilna. Nel 1999 l'Università Jagellonica ha rinnovato il suo dottorato di ricerca. In occasione del quarantennale, cinquantennale e sessantennale dei suoi studi, e del novantesimo compleanno, a cura di allievi e amici, sono stati pubblicati volumi di contributi e ricerche in suo onore.

* La traduzione è di Leszek Kazana che cordialmente ringrazio.

¹ Il professor Giulio Molisani, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia, ha ricordato i legami di Juliusz Bardach con l'Italia nella lettera di condoglianze inviata al Magnifico Rettore dell'Università di Varsavia Katarzyna Chafasińska-Macukow, che mi pregio di riportare: «Magnificenza, con profonda commozione e tristezza ho appreso la notizia della morte del Professor Juliusz Bardach. Gli studi umanistici e la comunità internazionale degli storici del diritto perdono in Lui uno dei protagonisti delle ricerche sul diritto polacco ed europeo. Il mio paese, l'Italia, è fiero di averlo chiamato a far parte della più dotta delle sue assemblee – l'Accademia Nazionale dei Lincei. La prego, Magnificenza, di sapermi partecipe del cordoglio dell'Università di Varsavia per la scomparsa del Professor Juliusz Bardach, venerato maestro di generazioni di studiosi, storico, giurista, grande amico dell'Italia».